

costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali (V. *Stampato*, n° 29);

Per nuovi fondi occorrenti per la sistemazione della sede del Governo in Roma (V. *Stampato*, n° 26);

Progetto di legge per l'aumento del fondo occorrente per far fronte al concorso governativo nella costruzione del ponte sul Pescara (V. *Stampato*, numero 27);

Progetto di legge per lo stanziamento di maggiore somma occorrente al compimento della galleria del colle di Tenda (V. *Stampato*, n° 28);

Progetto di legge per lo stanziamento di maggiore somma pel compimento del primo e secondo tratto della strada nazionale del Tonale (V. *Stampato*, n° 25). (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi sette progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

GIURAMENTO DEL DEPUTATO MARSELLI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Marselli, lo invito a prestare il giuramento, di cui leggo la formola.

(Il deputato Marselli giura.)

SVOLGIMENTO DI INTERPELLANZE E DI INTERROGAZIONI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SUELA POLITICA DEL GOVERNO RISPETTO ALLA QUESTIONE D'ORIENTE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Miceli al ministro degli affari esteri sulla condotta tenuta dal Governo nella questione d'Oriente.

COLONNA DI CESARÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha la parola sull'ordine del giorno.

COLONNA DI CESARÒ. Come uno dei sottoscrittori delle interpellanze che sono all'ordine del giorno, non posso non preoccuparmi delle condizioni politiche del momento, che non mai sono state così critiche come al dì d'oggi. Epperò io credo di adempiere ad un debito patriottico ritirando oggi la mia interpellanza, la quale, presentata quando pareva imminente la riunione del Congresso, arriverebbe oggi troppo tardi per dare al Governo quella forza che nei paesi liberi si attinge dalla manifestazione dell'opinione pubblica, e nello stesso tempo arriverebbe troppo sollecita per poter chiedere al Governo quale sarebbe la sua azione in un Congresso che ancora non è possibile prevedere se si riunirà, e su quali basi. Riservandomi pertanto di usare del

mio diritto in altra occasione, anche quando il Governo stimi opportuno di rispondere senza indugi, ritiro, per oggi, la mia interpellanza. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Colonna Di Cesarò desiste dalla sua interpellanza.

Rimangono quelle degli altri onorevoli deputati; primo dei quali è l'onorevole Miceli.

Do lettura di essa alla Camera:

« Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma di comunicare alla Camera che egli intende di interpellare il Governo sulla politica estera e, segnatamente, sulla sua condotta nella questione d'Oriente e su quella che terrà in avvenire.

« Miceli. »

L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

MICELI. L'onorevole deputato di Cesarò ha creduto di compiere un atto di patriottismo rinunciando alla sua interrogazione. Io, ispirato dallo stesso suo sentimento, credo di compiere un atto patriottico, insistendo nella mia interpellanza. (*Rumori*)

Onorevoli colleghi, avvenimenti straordinari e dolorosi hanno impedito per molto tempo che il Parlamento italiano discutesse sulla questione d'Oriente, e così potessero in modo solenne e degno della grande importanza del tema, manifestarsi le idee del paese e del Governo.

Senonchè io credo, che ad affrontare l'ardua discussione sia molto opportuno anche il momento presente, dal punto di vista della efficacia che essa può avere sulla pubblica opinione e su quella del nostro Governo, come la credo, nonchè utile, necessaria dal punto di vista della dignità dell'Italia, la quale se non può essere, non deve nemmeno apparire poco sollecita dei doveri che la legano agli interessi di Europa, ed a quelli della civiltà.

Parmi anzi che il ritardo ci riesca proficuo anzichè dannoso, imperocchè dopo le recenti evoluzioni, avvenute nella politica di alcuni Governi, sul modo di risolvere il minaccioso problema; dopo le dichiarazioni più o meno esplicite di altri Governi; dopo le numerosissime e solenni manifestazioni della pubblica coscienza in tutta Europa, noi siamo in condizione di recare al pubblico un giudizio più sicuro e ponderato; siamo nel caso di venire a conclusioni più franche ed esplicite, senza correre il rischio di vederle da coloro che s'intitolano uomini pratici e positivi, proclamate come giuste e generose, e nello stesso tempo stigmatizzate come utopistiche ed impossibili.

Il primo atto del gran dramma della questione di Oriente si è chiuso col trattato di Santo Stefano. Il